

Ogni storia

Tutto ciò che c'era da scrivere lo hanno già scritto...

montagne di libri per qualcuno sterili, scorci di vita, memorie di un'epoca... vuota tutto e sarai in un libro, quante migliaia e migliaia di persone potrebbero farlo: avremmo miliardi di libri. Non amo leggere e sono pigra, se comincio a leggere un libro devo finirlo subito perché sennò il momento passa.

Leggere un libro è come bere la limonata, se ti fermi a metà bicchiere quando bevi l'altra metà potresti accorgerti che ha un altro sapore, sarebbe come rimettere in discussione tutto. Mi piace essere coerente o forse sperimentare fino a che punto riesco ad esserlo... e se dovessi accorgermi che a metà bicchiere il sapore è diverso?

Ci sono giorni-chiave, quelli in cui le decisioni da prendere non sono istintive ma devono essere ponderate, ragionate e da lì assumono un'importanza sempre più fagocitante, perché finiscono per condizionare il corso della tua vita, ti cambiano.

Il sapore cambia e ti trovi a convivere con il gusto di un presente senza cause, o almeno è quello che ti vuol sembrare... in verità le avevi nascoste, si erano stratificate fino a implodere. E man mano che implodevano e rigurgitavano su sé stesse si facevano largo per emergere dal cunicolo serrato in cui le avevi relegate per difesa. E quando emergono vengono su tutte insieme e irrompono, rompono equilibri. Quando scrivi non sai quello che vuoi dire di preciso, i concetti sono dentro di te, nessuno può venirti a dire se tra i pensieri che ti si affollavano in mente avresti fatto meglio a scrivere quello affacciato per secondo: nessuno lo sa. Nemmeno tu. Quando scrivi fai irrompere le tue incertezze direttamente dal tuo profondo, si sistematizzano su un foglio e puoi sentirti svuotata e libera al tempo stesso. Scrivere senza sapere cosa vuoi scrivere ma non perdendo mai di vista il perché tu senta l'esigenza di scrivere: non eccelsi contenuti mentali da divulgare all'intera umanità, forse neppure biografie toccanti che inducano alla meditazione perché tutti ne abbiamo una degna di nota. Ogni storia non è mai fine a sé stessa, ogni vita è preziosa perché occupa

tempi e spazi, interagisce con le altre, si crea movimento e quel *conatus* è inarrestabile, non ha mire eternatrici poiché è indispensabile solo finché tu ci sei e respiri, ma è prezioso proprio per questo. Siamo corpuscoli senza senso, vaghiamo, ci sentiamo persi e poi siamo inspiegabilmente felici, il tempo segna su di noi i suoi effetti e noi continuiamo a preservarci come se fossimo in completo possesso di noi stessi. Tutto dipende da noi e tutto ci è avulso. Allora scrivi perché ci sei e soltanto tu sei così, e fra cento anni sarai solo polvere e memoria di qualcuno se qualcuno avrà il bisogno di pensare a te per ritrovare sé stesso.

Serena Brenci Pallotta